

CATTEDRE IN EREDITÀ

Hanno vinto con un concorso-beffa i feudi universitari dei loro padri

Su diciotto vincitori di cattedre per la facoltà di medicina ben nove sono figli, generi e fratelli di illustri professori attualmente in carica - Un secondo bando ispirato dai maggiorenti?

Le cattedre universitarie si tramandano da padre in figlio, da suocero a genero, da fratello a fratello. È una storia vecchia di «baroni» e di «feudi universitari» che ha raggiunto proporzioni di clamorosa evidenza nell'ultima assegnazione di cattedre. In quattro dei più importanti atenei italiani, su diciotto vincitori di cattedre, ben nove sono parenti stretti di illustri professori attualmente in attività. A Siena la cattedra di Patologia medica è stata vinta dal professor Lenzi (già titolare della cattedra di semiologia). Donato (figlio del titolare della cattedra di ingegneria di Pisa) e Condorelli (figlio del Clinico di Roma). Nello stesso Ateneo, la cattedra di patologia chirurgica è stata assegnata fra gli altri al professor Ermini (figlio di quell'Ermini, professore di diritto ed ex ministro della pubblica istruzione). A Catania se la cattedra di semiologia chirurgica è stata assegnata al genero di Condorelli, professor De Maria, quella di terapia medica sistematica è andata invece al professor Lenzi (fratello del cattedratico di Siena).

A Cagliari il professor Rosi (fratello dell'oculista di Ferrara) è riuscito a farsi assegnare la cattedra di Clinica chirurgica. A Genova infine il professor Magnani, genero del professor Campanacci, il patologo medico di Bologna, ha vinto la cattedra di semiologia medica insieme al professor Di Guglielmo (fratello dell'attuale ordinario di radiologia dell'ateneo di Pavia).

E queste sono solo alcune delle cattedre in eredità di attuali professori universitari. Non si dovrebbero avere dubbi sul fatto che anche in molte altre assegnate quest'anno i «baroni» siano riusciti a piazzare parenti o uomini in ogni caso a loro vicini, facendo in modo che i feudi rimasero in famiglia. Per quanto riguarda l'assegnazione di certe cattedre delle facoltà di medicina sembra che alcune scelte siano state addirittura stabilite nel corso di una riunione di maggiorenti universitari. Venne discusso, naturalmente anche la nomina del commissario. E pare persino che attraverso pressioni del sottogoverno si riuscì ad imporre alcuni concorsi che il bando ministeriale non aveva previsto. Infatti nel bando del 10 febbraio 1968, apparso sulla Gazzetta ufficiale numero 36 non figuravano alcune delle cattedre «incriminate». Successivamente, con bando dell'otto marzo sulla Gazzetta ufficiale n. 63 il ministro aggiunse la cattedra di Patologia medica, quella di semiologia medica e quella di terapia medica.

L'8 aprile, sempre sulla G. U., comparve poi un decreto di proroga per la presentazione delle pubblicazioni (dal 10 aprile al 20 aprile) considerando — si diceva — l'eccezionale situazione determinata dall'attuale crisi. Non si capisce come l'eccezionale situazione, che poteva giustificare ritardi nell'attività delle segreterie degli atenei, potesse riguardare pubblicazioni scientifiche che sarebbero dovute apparire su riviste prima del gennaio '68.

Qualche «delitto» non aveva ancora potuto pubblicare, retrodatato, il proprio saggio? Questa prima fase fu a suo tempo denunciata anche da due lettere all'Espresso nelle quali veniva previsto l'esito dei concorsi. La pubblica denuncia non scosse il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione — del quale è membro fra gli altri Condorelli — che approvò i concorsi i quali con la firma del ministro furono varati. Dopo soltanto due mesi, i concorsi si erano già svolti. Se si pensa che ad ogni concorso hanno partecipato almeno venti concorrenti ognuno dei quali ha dovuto presentare 50 pubblicazioni per complessive 600 pagine (volendo peccare in difetto) c'è da chiedersi come è stato possibile esaminare circa dodicimila pagine in meno di due mesi considerando che i commissari si chiamano Stefani, Valdoni, Severi Nicotri: tutti uomini impegnatissimi nelle loro cliniche e nella loro attività professionale.

Un vero concorso beffa? In previsione della riforma — che non riuscirà certo con l'estrazione a sorte dei commissari a risolvere la grave corruzione delle assegnazioni di cattedre — i «baroni» hanno voluto fare il loro canto del cigno. Scriveva sull'Espresso il lettore Carlo Poli di Pisa nell'aprile scorso: «Si sono affrettati a richiedere soprattutto nelle facoltà mediche un numero incredibile di concorsi, per sistemare in cattedra parenti e allievi... consolidando così le loro poltrone e continuare a spadroneggiare col sistema dell'estrazione a sorte».

Un sistema inventato per loro e con loro.

f. ra.

Durante una manifestazione politica nel Parà

Due persone assassinate dalla polizia in Brasile

Università e scuole superiori chiuse dal governo uruguayano per stroncare le lotte dei giovani

Parigi

Conferenza stampa di Thanh Le

PARIGI, 23. Il portavoce della delegazione nord-vietnamita alle conferenze ufficiali di Parigi Nguyen Thanh Le, ha tenuto oggi la conferenza stampa del lunedì. Egli ha anzitutto affermato che desiderava «riunire l'attenzione sui fatti del Vietnam del Nord Vietnam il numero quotidiano delle incursioni è stato di 27 durante la prima settimana di settembre, rispetto a 209 in agosto e 206 in luglio».

Tra le altre forme d'intensificazione della guerra il portavoce si è riferito all'attacco del Sud Vietnam, previsto per il 1° gennaio 1969, di 5.000 mercenari della Thailandia.

D'altra parte Thanh Le ha ricordato le numerose vittorie riportate dalle forze armate popolari di liberazione del Sud Vietnam, e ha dichiarato che i disertori tra i soldati di Saigon vanno facendosi sempre più numerosi.

RIO DE JANEIRO, 23.
Due persone sono state uccise e quattro ferite dalla polizia a Santarem sulle rive del Rio delle Amazzoni, nello Stato di Parà, durante scontri fra agenti e gruppi di persone che manifestavano in favore del prefetto (eletto) Elias Pinto, membro del partito di opposizione «Movimento democratico brasiliano». Pinto era stato deposto dal consiglio municipale e i dimostranti ne chiedevano il ritorno in carica.

MONTEVIDEO, 23.
Il presidente uruguayano Jorge Pacheco ha ordinato la chiusura di tutte le università e scuole superiori fino al 15 ottobre per stroncare le lotte studentesche. L'ordine è stato emanato subito dopo i funerali di Susana Santos, la studentessa di architettura uccisa dalla polizia insieme con lo studente Hugo de Los Santos (feriti dell'esercito della marina e dell'aviazione in un'azione di guerra hanno ucciso il giornalista e gli altri istituti scolastici).

Durante i funerali, sui muri dell'università erano apparse scritte che dicevano «Giuriamo di vendicare i nostri morti». Manifestazioni di questo tipo, che incitavano il popolo «a lottare contro la dittatura». Altri affermavano: «Il governo mentisce, la polizia uccide, è meglio morire in piedi che vivere in ginocchio».

Ricostruiti ad Abu Simbel i monumenti dei Faraoni



Gli antichi monumenti di Ramses II, scavati nella roccia verso il 1260 avanti Cristo, sono stati trasferiti dalla loro originaria collocazione per salvarli dalle acque del bacino di Assuan e ricostruiti sulla montagna di Abu Simbel, 64 metri più in alto. I lavori, iniziati nell'aprile '64 si sono conclusi dopo 4 anni e mezzo: i tempi, segnati a blocchi da abili tagliatori di Siena, sono tornati dopo 33 secoli a testimoniare uno dei momenti più alti dell'arte egizia.

Mentre si sviluppa la guerriglia a fricana

Accordo in vista nella Rhodesia tra Wilson e il razzista Smith

A Londra si tenta già di ridare una verginità ai boia di Salisbury

Del nostro corrispondente LONDRA, 23.
Tre anni di tortuosi negoziati e oscuri manovre per risolvere un compromesso tra la dipendenza costituzionale Gran Bretagna e Rhodesia, stanno per giungere al loro sbocco risolutivo? In altre parole: le più recenti mosse diplomatiche inglesi e contemporanei sforzi del capo della «colonia ribelle», Ian Smith, per accreditare una sua nuova disposizione «democratica», preludono forse a una sistemazione scambievole, in base alla quale il regime dei coloni britannici riceverebbe il nulla osta ufficiale della Gran Bretagna alla propria indipendenza, in cambio di garanzie ufficiali, di dubbia applicazione, nei confronti della maggioranza africana? Qualcosa sembra maturo ad oltre le quinte: dai rispettivi punti di vista, sia il premier inglese, Wilson, che il leader rhodesiano,

Smith, hanno interesse a tagliare corto all'impatto e a risolvere una disputa politica pubblica che danneggia in privato entrambi i paesi sul terreno economico.

Venerdì notte, l'insolito spicco britannico James Bottomley, s'è incontrato nella capitale rhodesiana di Salisbury con il primo ministro Smith, al quale avrebbe consegnato un messaggio personale di Wilson.

Nei documenti, secondo le indicazioni più attendibili, sarebbe contenuta la proposta di un incontro fra i due massimi protagonisti della crisi entro un periodo di sei settimane. Nel frattempo, l'esplosione dei rispettivi punti di vista (e cioè la valutazione di quanto l'una parte e l'altra è disposta a cedere per rendere possibile un accordo comune) continuerà. La pre-trattativa è praticamente in corso. Si tratta dell'ennesimo tentativo compiuto negli ultimi tre anni dalle due parti per

trovare una «formula» conveniente a entrambi. In generale, la questione è tornata a riaccendersi, dietro iniziativa inglese, ad intervalli regolari; soprattutto all'inizio dell'anno, quando certe scadenze politiche interne (come il congresso del partito laburista e la riapertura del parlamento) rendono opportuno per Wilson il «rilancio» del controverso problema.

Da qualche tempo a Londra si tenta un'opera di recupero della figura di Smith. Questi, si dice, avrebbe ora rimangiato il suo partito a posizioni di centro scandinavo, l'ala destra (a cui si attribuisce in esclusiva la formulazione di una politica di apartheid permanente, di tipo sud-africano, tuttora diffusa presso tutta la «società bianca» rhodesiana). Inoltre si annuncia che il governo di Salisbury ha in animo di revocare l'infame decreto in base al quale venivano automaticamente impediti tutti gli africani ritenuti «colpevoli di terrorismo e subversione». Cinquantadue combattenti per la libertà del popolo Zulu (nazionalisti africani) sono tuttora in attesa nel carcere bianco rhodesiano per l'esecuzione della sentenza capitale che qualche mese fa, nonostante le proteste di tutto il mondo civile, colpì un gruppo di loro compagni di lotta. Su questi elementi si cerca di fondare una ritrattiva e presunta «rispettabilità» di Smith in preparazione di un suo possibile colloquio con Wilson.

I due si erano incontrati l'ultima volta nel dicembre del '66 a bordo dell'incrociatore Tiger in navigazione nel Mediterraneo. Le rispettive posizioni non sono cambiate da allora. L'Inghilterra insiste per l'accettazione dello «status quo» progressivo verso un sistema democratico maggioritario. Smith si dichiara ora disposto ad accettare questa enunciazione come base di partenza della discussione. La questione cruciale è il tempo: fra quanti anni i quattro milioni di africani Zulu potranno vedere tradotta in pratica democratica, col voto libero, la loro maggioranza numerica nei confronti dei 200.000 bianchi che li tengono soggetti sul loro stesso territorio fin dalla fondazione della colonia chiamata «Rhodesia»? L'In-

ghilterra (che ha una speciale responsabilità come potenza garante) si accontenterebbe di una promessa diluita in un arco di 10, 15 e forse 20 anni. Per Smith e i suoi seguaci, anche il lontano traguardo di un eventuale apparire troppo breve.

Comunque, se proprio si vedessero costretti ad accettare questo limite, nel quadro di un fruttuoso baratto, contro l'indipendenza immediata della loro società bianca, i dirigenti di Salisbury potrebbero sempre contare sulla maggioranza preconstituita assicurata loro da un dispositivo elettorale che — ai termini della bozza d'accordo stilata a bordo del Tiger — è il seguente: 17 seggi in parlamento riservati ai bianchi e 17 (di ruolo «B») ai negri, mentre altri 32 seggi di ruolo «A» vanno tutti, meno due, ai bianchi che possono qualificarsi facilmente in base ai requisiti richiesti di proprietà, reddito ed educazione. L'aranzata «democratica» dei negri della Rhodesia dipende dal loro riscatto materiale sociale e culturale e i modi per ritardare il secondo, così da impedire il primo, non mancano certo all'attuale gruppo dominante.

Queste sono le basi su cui si svolge ancora la possibile trattativa Wilson-Smith a cui si è arrivati dopo una labile e rinvigorita politica di sanzioni economiche e molti anni di tergiversazioni diplomatiche, vantaggiose solo per i bianchi di Salisbury. A favore del compromesso milita anche, per i razzisti di Salisbury, lo sviluppo del movimento africano di guerriglia, a proposito del quale la stampa inglese riporta significative testimonianze. In questa prospettiva, Smith è ovviamente interessato a chiudere il capitolo della «indipendenza», in modo da ritrarsi con le mani libere.

A Londra si dice, d'altra parte, che il compromesso sarebbe ormai avvertito dal fatto che si è ormai toccato il punto più basso nelle relazioni con i paesi afro-asiatici del Commonwealth e che l'Inghilterra vorrebbe quindi sopportare con minore danno le proteste di questi in sede internazionale all'ONU.

Loo Vestri

Ferma protesta contro la miniriforma ANPUI: uscire dagli organi di governo universitario

Il comitato centrale e il consiglio nazionale dell'Associazione nazionale professori universitari incaricati (ANPUI), riuniti per esaminare la situazione dell'Università, hanno diramato un comunicato nel quale, dopo aver ribadito la loro opposizione al disegno di legge di riforma dell'università e alle iniziative in corso in materia di ricerca scientifica, invitano i soci dell'Associazione a uscire dagli organi di cogestione attualmente in opera e a impegnarsi a non entrare in quelli previsti dal disegno di legge di riforma universitaria.

Il comitato e il consiglio hanno anche deciso di rilanciare i propri rappresentanti designati dalla commissione dell'ente nazionale e dal consiglio di amministrazione delle sedi universitarie.

L'ANPUI intende in tal modo manifestare la propria opposizione a ogni forma di democratizzazione degli organi di governo universitario e di sperimentazione didattica finché non siano avviati a soluzione i preliminari problemi del diritto allo studio e del decente unico. Il comunicato annuncia inoltre che il 10 novembre sarà tenuto un congresso straordinario per costituire una nuova associazione della quale faranno parte anche gli assistenti universitari iscritti all'UNAU e i ricercatori.

Una delle più brillanti degli ultimi anni

Conclusa con pieno successo la Fiera internazionale di Brno

Buoni affari per l'Italia che ha avuto domenica la sua giornata - Imponente la mole dei contratti stipulati coi paesi socialisti e con l'occidente

Dal nostro inviato BRNO, 23

Buoni affari: per l'Italia è bilancio positivo nel complesso per la decima Fiera internazionale di Brno. Questo il giudizio che si può dare a ventiquattro ore dalla chiusura della rassegna che ha richiamato un grande interesse nonostante le difficoltà della vigilia. Dal punto di vista dei contratti stipulati si può considerare che l'attuale edizione è apparsa come una delle più brillanti in questi ultimi anni.

Oggi intanto al villaggio fieristico si è colorata la gioia

dedicata al nostro paese. Assente il ministro per il Commercio estero gli oneri di casa sono stati fatti dall'ambasciatore a Praga. I dirigenti della Finmeccanica, dell'IRI, dell'ICE hanno colto l'occasione per avviare o proseguire dei contatti che si erano già avviati un mese fa nei prossimi giorni a Praga. Il signor Filippo Aureli, incaricato dell'ICE e direttore della nostra esposizione ha dichiarato che la manifestazione fieristica è stata decisamente positiva. Le ditte italiane, ha detto, hanno concluso tutte una serie di contratti ai quali sicuramente altri seguiranno. Da rilevare che anche quest'anno una delle medaglie d'oro in palio per gli espositori è andata all'Italia.

Nel corso di una conferenza stampa è stato annunciato che la Cecoslovacchia fino a sabato scorso aveva concluso del contratto per l'exportazione di macchinari per tre miliardi 664 milioni di corone mentre i contratti per il complesso delle esportazioni raggiungono i quattro miliardi e mezzo di corone. Saranno invece importate merci per due miliardi e 800 milioni di corone. I contratti riguardano paesi socialisti come pure dell'Occidente.

Per quanto riguarda l'Italia

Una delle più brillanti degli ultimi anni

Conclusa con pieno successo la Fiera internazionale di Brno

Buoni affari per l'Italia che ha avuto domenica la sua giornata - Imponente la mole dei contratti stipulati coi paesi socialisti e con l'occidente

Dal nostro inviato BRNO, 23

Buoni affari: per l'Italia è bilancio positivo nel complesso per la decima Fiera internazionale di Brno. Questo il giudizio che si può dare a ventiquattro ore dalla chiusura della rassegna che ha richiamato un grande interesse nonostante le difficoltà della vigilia. Dal punto di vista dei contratti stipulati si può considerare che l'attuale edizione è apparsa come una delle più brillanti in questi ultimi anni.

Oggi intanto al villaggio fieristico si è colorata la gioia

vogliamo ricordare che dalla apertura della Fiera è andata crescendo un'ondata di simpatia nei confronti dei nostri rappresentanti. Si può dire che gli italiani sono stati periferici al tedesco occidentale.

Va aggiunto ancora che gli italiani non solo hanno concluso dei grossi contratti ma anche le condizioni sono molto vantaggiose. Il tutto dimostra ancora una volta che sul mercato cecoslovacco esiste una ampia possibilità di collaborazione in diversi campi per l'Italia. Una grande occasione che non si deve trascurare

s. g.

PRIMA SMACCHIA E POI LAVA

Castor lavami

La nuova lavatrice Bio-supermatic Special

LA LAVATRICE A CICLO BIOLOGICO AUTOMATICO

Ecco la lavatrice che risolve tutti i problemi del bucato. E' la lavatrice più nuova e più unica perché al lavaggio aggiunge anche la smacchiatura automatica dei tessuti; perciò non è soltanto una superautomatica, ma è una Bio-Supermatic. Grazie al ciclo «Biosmacchia» provvede prima a cancellare biologicamente tutte le macchie e poi, automaticamente, senza fermarsi e senza richiedere manovre particolari, esegue il lavaggio, i risciacqui e la centrifugazione. Ha 14 programmi che vi consentono di lavare i tessuti più diversi, compresi i «lava e indossa» e i «non stiro». Le sue prestazioni sono completate dal Deterimer (un dispositivo esclusivo Castor per il perfetto sfruttamento del detersivo), dall'Economizzatore (per i piccoli bucati) e dalla vaschetta Final (la terza vaschetta per il «tocco finale» al bucato).

Chiedete le nuove lavatrici della serie Castor «Biosmacchia»:

Bio-Supermatic Special
Bio-Supermatic 550 B
Bio-Supermatic 530 B

Tre modelli da L. 105.000 in su

Per informazioni e richiesta di materiale illustrativo, compilate questo tagliando e inviatelo a:

CASTOR ELETTRODOMESTICI S.p.A.
10098 RIVOLI (Torino)

TAGLIANDO

Desidero ricevere informazioni sulle vostre nuove lavatrici Bio-Supermatic

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

CASTOR